

GLORIE PALESTINESI

Il Collegio "Terra Santa"

Gerusalemme, aprile (a. d. m.). Lasciati i banchi delle scuole elementari, i giovani della Palestina...

Gerusalemme vanta, naturalmente, anche a questo riguardo, un primato indiscutibile. I pellegrini che, durante i brevi giorni della loro sosta...

E la sede del Collegio "Terra Santa" dei Padri Francescani. Attrezzato secondo gli ultimi sistemi esso rappresenta per i cattolici della Palestina...

Basta assistere una volta sola allo sciamare rumoroso di tanti allievi al termine delle lezioni pomeridiane, per farsi un'immagine della confortante frequenza dell'Istituto.

Un'opera provvidenziale. L'apertura di questa Scuola Superiore era diventata una vera necessità per i nostri correligionari di Terrasanta.

L'arrivo della Gran Bretagna in Palestina, in veste di Potenza Mandataria, aveva realizzato automaticamente, d'un colpo, le azioni dell'inglese negli istituti di educazione.

Il nuovo stato di cose aveva, quindi, favorito enormemente i Collegi protestanti, dove incominciavano ben presto a incanalarsi anche studenti cattolici, attratti dal prestigio di potersi apprendere meglio la lingua ufficiale del Governo.

Per concorrere agli impieghi pubblici diventava ormai indispensabile una conoscenza molto approfondita dell'idioma di Shakespeare. Ora questo studio veniva, senza dubbio, facilitato di gran lunga, con risultati che non tenevano concorrenza, nelle scuole dove l'inglese non era soltanto una materia facoltativa o, tutt'al più, un ramo poco sullo stesso piede della matematica e della geografia, ma vi era tenuto al rango privilegiato di lingua d'insegnamento.

In tal modo potè verificarsi il nefasto inconveniente di giovani di rito latino che disertavano i nostri corsi superiori per andare a ingrossare le file degli Istituti diretti da rappresentanti della Riforma.

Orbene, appunto allo scopo di rimediare a questo stato intollerabile di cose, la Custodia di Terra Santa venne nella decisione di offrire ai cattolici della Palestina e della Transgiordania un Collegio in cui l'inglese fosse, come nelle Scuole Superiori dei Protestanti, la lingua principale da usarsi come mezzo per l'insegnamento delle altre materie.

Questo provvedimento, che data dal 1929, fu accolto con grande riconoscenza dalle famiglie dei nostri correligionari, che venivano così sottratte alla tentazione di esporre la fede dei loro figli ai pericoli di un'educazione ispirata ai principi religiosi dell'anglicanesimo.

E in tal modo la Custodia di Terra Santa scrive sulle pagine del suo libro d'oro una nuova benevolenza in fatto di apostolato della cattedra a favore della gioventù palestinese.

Focolare di Azione Cattolica. Ma, a fianco della sua missione strettamente scolastica, il Collegio Francese di Gerusalemme è chiamato a svolgere anche un'opera non meno salutare di salvaguardia della nuova generazione tra le mura della Capitale di Palestina.

Tutti conoscono l'attività svariata e insidiosa svolta dall'Y.M.C.A. (Associazione cristiana giovanile) nella Città Santa. Questa potente istituzione, che ha costruito un palazzo colossale, dotato di tutte le attrattive per sedurre, che vanno dallo sport al cinema, dalla biblioteca alla cappella e dai concerti di musica alle vasche da bagno. Essa costituisce indiscutibilmente una delle minacce più gravi per la gioventù gerolimitana. La suprema autorità ecclesiastica della Diocesi si è sentita in dovere di mettere in guardia i fedeli contro questo enorme pericolo, emanando una speciale lettera pastorale con cui veniva fatto divieto formale ai cattolici di iscriversi in qualsiasi maniera alla vita di questa associazione.

Per concorrere in modo efficace alla preservazione della fede dei nostri correligionari contro gli allettamenti dell'Y.M.C.A., il Collegio "Terra Santa" ha spalancato le sue porte ai giovani di buona volontà e ha messo a loro disposizione una biblioteca, una sala di lettura, un campo di football, un giuoco di tennis, una sede per gli esploratori e vari locali per esercizi di ginnastica e di sport.

In tal modo la Scuola Superiore dei Francescani di Gerusalemme servirà anche ai fini di contrastare per strappare con attrattive oneste i cattolici ai quadri delle organizzazioni dell'Y.M.C.A., dove, in un'atmosfera perniciosissima di indifferentismo religioso, la fede dei buoni non potrebbe che subire inevitabilmente una scossa fatale, preludio verso una vita spirituale impastata soltanto di scetticismo e di interedilità.

La parola del Papa glorificatrice di Don Bosco rivolta alle folle salesiane nella Basilica Vaticana

La Basilica Vaticana non ha mai visto una udienza così solenne, osannatista, gloriosa, come quella che Pio XI ieri ha concesso a tutti i pellegrinaggi organizzati dai salesiani convenuti in Roma per la santificazione di Don Bosco e la chiusura dell'Anno Santo.

Il vibrante entusiasmo dell'uditorio. Fin dalle 10 una densa folla si ammassava fuori del Tempio al di là della staccionata che recingeva la via di accesso. Quando alle 10,30 fu dato ingresso, i reparti laterali della navata maggiore si riempirono ben presto di una folla multiforme nella quale agli alunni ed alle alunne dei Collegi salesiani con i religiosi delle Suore di Maria Ausiliatrice, si alternavano i gruppi di ex alunni e di cooperatori. Ben presto però si vide che lo spazio non era sufficiente, ed allora gli alunni dei collegi furono fatti disporre anche nel passaggio centrale. In un modo tale, fu così allorché il Papa sarebbe venuto sulla sedia gestatoria, accompagnato dai non signori e gentiluomini della sua Corte. Un po' tardi, non essendo sufficiente neanche questa disposizione per accogliere comodamente tutti quelli che avevano diritto di partecipare all'udienza, furono pure occupati i grandi reparti delle due navate della crociera, per quanto esse fossero arretrati sulla linea del trono pontificio.

Quando tutti ebbero preso posto, non meno di tremila persone, la chiesa di San Pietro presentava l'aspetto più imponente che ha mai offerto per una adunanza di carattere non liturgico. L'assistenza di quella numerosa folla in grandissima parte giovanile vibrava del più ardente entusiasmo. I canti e gli inni dei diversi collegi salesiani si seguivano senza interruzione, mentre si attendeva l'arrivo del Papa. A fianco del trono pontificio stava da un lato il Cardinale Hlond, decano dell'Ordine Salesiano, con il Rettore Maggiore don Ricaldone, il Procuratore Generale don Tommasetti e gli altri rappresentanti della Curia Generalizia. Dall'altro lato era il numeroso gruppo dei Vescovi appartenenti alla Congregazione salesiana, alla quale anch'essi Vescovi si erano uniti. Ricordiamo Mons. Mederlin Arcivescovo di Madras, Mons. Munerati Vescovo di Volterra, Mons. Cognata Vescovo di Bovra, Mons. Emanuel Vescovo Ausiliare di Sabina e Poggio Mirteto, Mons. Piani Arcivescovo Delegato Apostolico delle Isole Filippine, Mons. Comin Vicario Apostolico di Mendez e Gualeguay, Mons. Coppo Vescovo titolare di Paleopoli, Mons. Genuardi Vescovo Ausiliare di Palermo, Mons. Gonzales Vescovo di Gozo, Mons. Mikez Vescovo di Sabana, Mons. Jara Vicario Apostolico di Magellano, Mons. Soza Gaona Vescovo di Concepcion nel Cile, Mons. Lustosa Vescovo di Belem nel Brasile.

In una tribuna, e precisamente quella davanti alla statua di San Longino, erano quattro indigeni dell'Assam vestiti nel costume nazionale e rappresentanti rispettivamente gli artigiani, gli agricoltori, gli studenti e i seminaristi indigeni.

La grandiosa dimostrazione al Papa. Quando il Papa giunse, portato sulla sedia gestatoria, un formidabile applauso lo accolse. Da ogni parte echeggiavano canti e acclamazioni; su tutta l'immensa distesa della folla era un bianco agitarsi di fazzoletti. Pio XI, altrettanto fresco che lieto nel sorridente aspetto, benediceva senza posa, ricevendo le croci e il gesto paterno da ogni parte. Egli indossava sulla sottana bianca la mozzetta, anch'essa di damasco biondo bordato di ermellino, come è lo speciale rito della settimana di Pasqua, e in tutta quella bianchezza, la figura sua sembrava sempre più spiritualizzata ed espressiva di quel candore che traspira da ogni parola, da ogni gesto della Chiesa nei giorni dedicati al ricordo della Resurrezione del Signore.

Salto in trono, mentre sempre più fragorosi risonavano gli applausi, il Papa prima di assidersi salutò ancora replicatamente la folla con il gesto paterno delle mani. Poi si avanzò verso il trono il Rettore Maggiore don Ricaldone e con voce rotta più di una volta dall'emozione, lesse un indirizzo di omaggio.

Parla Don Ricaldone. «Beatissimo Padre. — Risuona ancora soave nei nostri orecchi la Vostra voce augusta che, dalla Cattedra infallibile di Pietro, tra l'esultanza di un popolo immenso, nella Festa più solenne e col massimo splendore della liturgia cattolica, dichiarava Don Bosco Santo.

Impossibile trovare parole che possano lontanamente esprimere alla Santità Vostra la gioia e la riconoscenza profonda e imperitura che, in questa occasione, si nutrono in quelle anime promesse che si nutrono in tutti quelli che lo servono con fedeltà. Magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

È tutto un complesso di cose che ci porterà, per naturale conseguenza, ad approfondire sempre meglio il conoscimento e l'imitazione della Sua vita ed a calare con solerte fedeltà le orme da Lui tracciate, come gloriose che la Santità Vostra ci ha illuminate di così nuovo splendore.

Beatissimo Padre di questo beneficio e della paterna Vostra benevolenza dimostrataci costantemente in tanti modi, umilmente prostrato ai piedi della Santità Vostra, rendo vivissime grazie a nome dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei loro allievi ed cooperatori, col loro promessa di seguire in ogni tempo, luogo e circostanza gli esempi di filiale, devota e illimitata sudditanza, lasciati quale prima e preziosa eredità del nostro Santo Fondatore, mentre a conferma dei propositi nostri, invoco su me e su tutti la grazia della Apostolica Benedizione.

«Acclamazioni». Dopo queste belle parole il Rettore Maggiore dei Salesiani si appressò al Pontefice e gli baciò commosso la mano. Frattanto il coro dei salesiani, raccolto vicino alla statua di San Pietro, sotto la sapiente direzione del maestro don Antolisei, cantava le «Acclamazioni» al Pontefice, seguite dall'Orchestra pro Pontefice, di squisita fattura ed esecuzione.

Il Papa ascoltò con vivissima compiacenza e prese a parlare con accento di viva emozione.

«Non più negli splendori dei grandiosi santuari, o dilette figli — disse il Papa — ma in una vera (possiamo ben dire) bellissima vertigine di gioia e di pietà filiale voi vi rivediamo in questo magnifico luogo. Voi vedete che per ricevervi vi abbiamo preparato la più bella, grande, magnifica sala del mondo. Non abbiamo creduto che fosse troppo per quello che dovete portare onore del vostro e del nostro grande Santo. E noi, che non abbiamo creduto che fosse troppo per accogliere una eletta così bella, così ragguardevole, così imponente anche per il numero; una tale eletta di suoi figli venuti da tutte le parti del mondo, anche dalle più lontane; così bellissima specialmente per Noi perché la vostra presenza e tutto quello che abbiamo udito per voi, ci ha commosso tanto. Ci fa sentire che ricevetevi, e che abbiamo provato il senso della universale paternità che la Provvidenza divina ha voluto affidarci. E voi siete non solo figli venuti da tutte le parti del mondo, ma appartenenti a tutte le categorie svariatissime di cui si compone la grande famiglia, o meglio le grandi famiglie di Don Bosco, anzi di San Giovanni Bosco, che il mondo per noi conta sempre a chiamare Don Bosco. Appassiti. E sarà bene perché è come ripetere il suo nome di guerra, di quella guerra benefica, una di quelle guerre che si dovrebbe la Divina Provvidenza voglia concedere di tanto in tanto alla povera umanità, quasi a compenso delle altre guerre non affatto benefiche, ma così dolorose e seminatrici di dolori.

Ritoccamo dunque, dilette figli, le dicrete le varie rappresentanze delle grandi famiglie salesiane. Dobbiamo aggiungere ad esse anche i diversi gradi della gerarchia; il Sacerdozio, l'Episcopato, il Cardinalato, qualche cosa, anche questa, di così bello e veramente completo.

Quando al resto, dilette figli, che cosa possiamo aggiungere a quello che la vostra presenza ci dice? Questa vostra presenza così eloquente anche in questo silenzio quasi palpabile che ci rende così sensibile la vostra aspettazione della paterna parola? Che cosa possiamo dire, quando siamo nuovamente in questo splendido ambiente che risuona ancora dei canti di gloria al vostro magnifico padre; quando è di ieri quel meraviglioso insieme di cose che è venuto a coronare in modo così impareggiabile la vostra aspettazione, il vostro desiderio? Pure, per non avere il rimorso di aver potuto occupare di cose che non sono che di stile alle anime vostre, diremo quello che San Giovanni Bosco stesso vi dice così eloquentemente con la sua figura quale è visibile a tutti gli spiriti e parla a tutti i cuori.

L'incontro del Redentore col suo servo. Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e del nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e il nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze congiuntive.

È stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido della sue tante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutto a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche il mago neggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del nostro Santo, e di dare a tutti quelli che lo servono con fedeltà, magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

«L'incontro del Redentore col suo servo». Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e del nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e il nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze congiuntive.

È stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido della sue tante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutto a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche il mago neggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del nostro Santo, e di dare a tutti quelli che lo servono con fedeltà, magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

«L'incontro del Redentore col suo servo». Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e del nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e il nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze congiuntive.

È stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido della sue tante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutto a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche il mago neggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del nostro Santo, e di dare a tutti quelli che lo servono con fedeltà, magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

«L'incontro del Redentore col suo servo». Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e del nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e il nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze congiuntive.

È stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido della sue tante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutto a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche il mago neggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del nostro Santo, e di dare a tutti quelli che lo servono con fedeltà, magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

«L'incontro del Redentore col suo servo». Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e del nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e il nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze congiuntive.

È stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido della sue tante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutto a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche il mago neggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del nostro Santo, e di dare a tutti quelli che lo servono con fedeltà, magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

«L'incontro del Redentore col suo servo». Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e del nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e il nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze congiuntive.

È stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido della sue tante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutto a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche il mago neggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del nostro Santo, e di dare a tutti quelli che lo servono con fedeltà, magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

«L'incontro del Redentore col suo servo». Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e del nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e il nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze congiuntive.

È stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido della sue tante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutto a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche il mago neggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del nostro Santo, e di dare a tutti quelli che lo servono con fedeltà, magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

«L'incontro del Redentore col suo servo». Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e del nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e il nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze congiuntive.

È stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido della sue tante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutto a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche il mago neggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del nostro Santo, e di dare a tutti quelli che lo servono con fedeltà, magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

«L'incontro del Redentore col suo servo». Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e del nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e il nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze congiuntive.

È stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido della sue tante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutto a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche il mago neggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del nostro Santo, e di dare a tutti quelli che lo servono con fedeltà, magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

«L'incontro del Redentore col suo servo». Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e del nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e il nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze congiuntive.

È stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido della sue tante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutto a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche il mago neggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del nostro Santo, e di dare a tutti quelli che lo servono con fedeltà, magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

«L'incontro del Redentore col suo servo». Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e del nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e il nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze congiuntive.

È stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido della sue tante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutto a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche il mago neggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del nostro Santo, e di dare a tutti quelli che lo servono con fedeltà, magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

«L'incontro del Redentore col suo servo». Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e del nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e il nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze congiuntive.

È stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido della sue tante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutto a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche il mago neggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del nostro Santo, e di dare a tutti quelli che lo servono con fedeltà, magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

«L'incontro del Redentore col suo servo». Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e del nostro Don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e il nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze congiuntive.

È stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido della sue tante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutto a Lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche il mago neggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del nostro Santo, e di dare a tutti quelli che lo servono con fedeltà, magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! È una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per

L'imponente ritmo dei pellegrinaggi giornalmente ricevuti dal Papa

È stato impossibile in questi ultimi giorni seguire in tutti i particolari le numerosissime udienze dei pellegrinaggi.

Affinché le nostre cronache siano complete, diamo un riassunto sommario di quei pellegrinaggi dei quali finora non abbiamo dato notizia.

1200 irlandesi. Pellegrinaggio nazionale d'Irlanda guidato dall'Arcivescovo di Tuam. Tra i pellegrini i Prelati Ryan e Rogers, il sig. Carlo O'Connor Cavaliere di Malta, i deputati Generale Mae Eon e signorina W. Pearse, i professori dell'Università Nazionale D. Hyndes, M. Hayden, A. O'Farrelly, i professori del Collegio di Maynooth O'Neill, Kissane e Fallon, e l'incaricato d'affari d'Irlanda presso la Santa Sede.

Il Papa fece un discorso cordialissimo ricordando la tradizionale fede e devozione dell'Irlanda alla Religione cattolica e al Papato.

2600 francesi. Pellegrinaggio della Federazione nazionale dei Sindacati Diocesani dell'Insegnamento libero, presentato dall'Arcivescovo Mons. Baudrillard, Rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi. Discorso del Papa esaltante in generale la missione dell'insegnamento e in particolare il prezioso e talvolta eroico apostolato dell'insegnamento libero cattolico in Francia.

700 cecoslovacchi. Pellegrinaggio degli studenti cattolici di Moravia, Boemia e Slovacchia, e dei cattolici tedeschi della Boemia. Tra i pellegrini il signor Bohr presidente del Senato, il Principe Auerberg, e i signori Konkur, Grunz, Filkorn e il rev. Reichenberger.

700 belgi. Ultimo pellegrinaggio nazionale bel